

RICERCA Condotta dai laboratori diretti dal prof. Lorenzo Cantoni

Sacerdoti e internet, primizia mondiale dell'USI

Lo studio è volto a conoscere in che modo i preti di tutti i continenti utilizzano le nuove tecnologie della comunicazione per il loro ministero. Già buona la rispondenza.

di FIORENZO DELL'ERA

Chi più, chi meno, anche i sacerdoti usano le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Ma per quali finalità connesse al loro ministero? La domanda - rigorosamente di carattere scientifico, nient'affatto inquisitoria - è alla base della ricerca - una "prima" mondiale - condotta dall'Università della Svizzera italiana. Più precisamente sta impegnando i laboratori NewMinE - New Media in Education e webatelier.net, diretti dal prof. Lorenzo Cantoni, alla Facoltà di scienze della comunicazione dell'USI, in collaborazione con la Facoltà di comuni-



cazione istituzionale della Pontificia Università della Santa Croce di Roma. La ricerca ha inoltre il sostegno della Congregazione per il clero. Il prof. Cantoni - che si occupa di comunicazione on-line specialmente nel settore formativo, in quello turistico e dei paesi in via di sviluppo - per diverse ragioni ha avuto modo di studiare questo tipo di comunicazio-

ne anche nell'ambito religioso. Alcuni anni fa ha condotto la ricerca finora più estesa sull'uso di internet da parte degli ordini religiosi cristiano-cattolici a livello mondiale, ricerca pubblicata sulla più prestigiosa rivista scientifica del settore, "The Journal of Media and Religion". Nel frattempo insieme ai suoi collaboratori ha avviato una serie di ricerche sul-

la "etnografia digitale", cioè su come le persone usano le tecnologie digitali. «Unendo questi filoni di studio - racconta al GdP - ho quindi pensato che poteva essere interessante capire - per di più proprio nell'Anno sacerdotale - che uso fanno di internet e simili i sacerdoti della Chiesa cattolica». Nel giro di qualche mese la proposta ha avuto la risposta entusiastica della Congregazione con il suo via libera allo studio su scala mondiale.

Facendo capo alle Conferenze episcopali dei singoli Paesi, agli Ordini religiosi e ad agenzie di stampa specializzate, dallo scorso novembre è quindi cominciata la raccolta dei dati attraverso un questionario online o cartaceo (in 7 lingue: francese, inglese, italiano, portoghese, spagnolo, tedesco e polacco). In modo del tutto anonimo i sacerdoti sono invitati a presentare la loro situazione riguardo alle tecnologie digitali che possiedono, alle competenze tecnologiche e all'uso di internet, alle attività online e ad esprimere il loro parere su queste tecnologie. Secondo gli ultimi dati della Santa Sede (2007), nel mondo vi sono circa 408 mila sacerdoti di cui 194 mila in Europa, 121 mila nelle Americhe, 52 mila in Asia, 34 mila in Africa e 4 mila in Oceania. Consideran-

invito al clero ticinese

Compilate il questionario

Naturalmente anche i sacerdoti della Diocesi di Lugano - coinvolta nella ricerca attraverso la sua Commissione dei media - sono invitati a riempire il questionario. L'intera operazione richiede non più d'un quarto d'ora. Disponibile sia in formato cartaceo sia per la compilazione online, il questionario è reperibile all'indirizzo: www.pictureproject.info. "Picture" è l'acronimo della ricerca: "Priests' Ict use in their Religious Experience", cioè il modo con cui i sacerdoti usano le nuove tecnologie per il loro ministero.



Il prof. Lorenzo Cantoni, direttore dei laboratori NewMinE e webatelier.net alla Facoltà di scienze della Comunicazione dell'USI. Di lui, insieme a Daniel Arasa e Lucio A. Ruiz, sta per uscire il libro "Religious Internet Communication": l'offerta di Internet è molto vasta, ma la gente quanto e come la usa?

do rappresentativo un campione di 1 sacerdote su 100 (bilanciato sulla loro presenza numerica nelle singole nazioni), traguardo ideale della ricerca sarebbe quello di raccogliere 4 mila questionari. Dunque per l'Italia (che ha il maggior numero di sacerdoti, 50.255) bisognerebbe raccogliere 503 questionari. Seguono USA, Polonia, Spagna, India, Francia, Brasile, Germania, Messico, Filippine. Per la Svizzera, in 31.a posizione con 2.757 preti, servirebbero 28 questionari.

Mentre il termine per il rientro dei questionari è stato fissato al prossimo 14 febbraio, finora ne sono stati raccolti circa 1.570, di cui appena una novantina su carta. Tenuto conto che ne basterebbero un 2 mila per garantire il successo della ricerca, questo esito provvisorio è ritenuto oltremodo positivo dal prof. Cantoni. Dai risultati parziali sinora riuniti emerge ad esempio che i sacerdoti anglofoni sono i più tecnologicizzati mentre tra i sacerdoti di lingua spagnola (gruppo dal quale è pervenuto finora il maggior numero di risposte) l'80% si dichiarano non più studenti. Ma naturalmente sono solo delle curiose anticipazioni, in attesa di riunire tutti i formulari e analizzarli approfonditamente. Tra qualche mese ne sapremo di più.

LEGISLAZIONE Acuti: «Revisione da bocciare» - Coreti: «Contrari a un rinvio»

La perequazione che verrà trova i Comuni divisi

Critica, ma per motivi diversi la posizione della città di Lugano che vorrebbe veder diminuito il proprio contributo di almeno 4 milioni (sui 25 attuali) e impostare una perequazione su base regionale anziché intercomunale.

La revisione della Legge sulla perequazione finanziaria intercomunale (LPI) scontenta l'associazione che riunisce i Comuni urbani (l'Acuti), incontra il benessere del sodalizio che raggruppa gli enti locali di montagna (la Coreti) e registra la posizione critica della Città di Lugano. Queste le indicazioni scaturite ieri al termine della seduta della Commissione della Legislazione dedicata al progetto di legge che intende distribuire in maniera diversa le risorse che i Comuni ricchi versano a quelli più poveri, attenuando in particolare l'impegno verso quei Comuni che hanno risorse fiscali pro capite vicine alla media cantonale, come Locarno, Bellinzona e Giubiasco. Tutto questo lasciando

quasi intatte le "sovvenzioni" per gli enti locali periferici. A portare il proprio «no» alla revisione della LPI è stata in prima battuta l'Acuti che attraverso la sua presidente Carla Speziali ha evidenziato come lo sgravio previsto per i Comuni paganti non soddisfa quest'ultimi - desiderosi di pagare ancora meno - e risulta inoltre quanto mai pesante per i beneficiari, come Locarno, Bellinzona e Giubiasco. Da qui la richiesta al Governo «di mettere in atto in tempi brevi una politica degli agglomerati che permetta di completare l'obiettivo di un Cantone policentrico ed il più possibile equilibrato finanziariamente», senza pensare solo «a risolvere problemi contingenti».

Alla posizione critica dell'Acuti ha fatto il paio ieri quella della città di Lugano che con Giorgio Giudici, Giovanna Masoni, Erasmo Pelli e Giuliano Bignasca non ha mancato di sottolineare la propria scontentezza per l'importo ancora troppo alto da pagare in nome della perequazione. Lugano, visto anche i recenti scossoni occorsi alla piazza finanziaria sarebbe più soddisfatta se il suo contributo fosse di almeno 3-4 milioni in meno (sui 25 di oggi). Di più, per Bignasca alla città sul Ceresio andrebbero tolti 8 milioni. In caso contrario, ha evidenziato in modo perentorio il presidente della Lega, è già pronto il referendum. Per Lugano, è stata la posizione del Municipio sottocenerino, andrebbe insomma fatto un discorso più a lungo termine, centrato sulla base dei meccanismi degli agglomerati, non su quello che si paga oggi o domani. Ecco perché a questo proposito il sindaco Giudici ha avanzato ai commissari l'ipotesi di una perequazione regionale anziché intercomunale (per più particolari si veda a pagina 5). Non tutti gli enti locali sono ad ogni



In alto a sinistra la presidente dell'Acuti Carla Speziali, a destra il presidente della Coreti Franco Celio. Qui a fianco il sindaco di Lugano Giorgio Giudici.

modo contrari alla revisione della LPI. Quelli appartenenti alla Coreti ad esempio, ha evidenziato durante l'incontro il presidente del sodalizio Franco Celio, accettano la proposta del Governo, anche perché questa fa coppia con il controprogetto all'iniziativa di Frasco. «Se l'Acuti vuole bocciare la perequazione, facendo andare tutto all'aria lo faccia pure - ci dice Celio - noi però siamo contrari anche perché in questo modo si rinvierebbe alle "calende greche" il controprogetto all'iniziativa di Frasco». Dopo aver ascoltato i pareri dei Comuni, la Commissione della Legislazione tornerà a discutere della perequazione mercoledì 27 gennaio. (AN.B.)

in breve

CADRO Chiuso il caso della famiglia Ciotti

Né vinti né vincitori nel caso della famiglia Ciotti di Cadro, che da 7 anni era coinvolta in una questione legata all'ipoteca della casa acquistata a Cadro, quando l'allora notaio Giovanni Antonini si era appropriato del prezzo di vendita pagato dalla famiglia senza trasmettere la cartella ipotecaria dalla banca venditrice alla banca scelta dai clienti. L'abitazione nel 2009 è stata venduta e in questo modo è stato trovato un compromesso, anche se i Ciotti e la loro banca condividono il danno finanziario della vicenda.

SERATA INFORMATIVA 72 ore per realizzare progetti utili alla società

Azione 72 ore, la manifestazione che nel 2005 ha coinvolto 700 associazioni e 20 mila ragazzi in tutta la Svizzera, sarà riproposta il prossimo settembre, dal 9 al 12. Gli organizzatori sono alla ricerca di partecipanti e progetti da concretizzare nell'arco delle 72 ore da parte dei giovani e per questo motivo promuovono una serata informativa questa sera alle 20.15 al Centro giovanile Ragabrega di Breganzona. Azione 72 ore è un progetto delle associazioni giovanili svizzere. Le iscrizioni saranno aperte fino al 30 giugno. Informazioni sul sito www.72ore.ch.

10° CONSIGLIO CANTONALE DEI GIOVANI Iscrizioni aperte

Salute e benessere sotto la lente dei ragazzi

Un modo per partecipare, per confrontarsi, per interrogarsi, per sentirsi ascoltati, e per capire quanto la politica significhi (anche) concretezza. Questo è il Consiglio cantonale dei Giovani, che si raduna quest'anno per la decima volta. Organismo consultivo del Consiglio di Stato - e quindi per legge tenuto a ricevere una risposta governativa alle proprie proposte (un "unicum" svizzero) - il Consiglio raduna per tre giornate all'anno una settantina di giovani tra i 15 e i 20 anni residenti in Ticino che discutono di un tema specifico e propongono delle soluzioni. Nel 2010 si parlerà di "salute e benessere", un argomento ampio che verrà trat-

tato sotto diversi punti di vista: legale, istituzionale, ecologico, preventivo, ecc. Il Comitato ieri nel corso di una presentazione alla stampa ha spiegato i dettagli dell'evento: la prima giornata "preparatoria" è prevista il 13 marzo; la seconda, quella dell'assemblea plenaria nella sala del Gran Consiglio, si svolgerà il 7 maggio e l'obiettivo sarà quello di inviare un rapporto all'indirizzo del Governo. La terza prevede per l'appunto l'incontro con i consiglieri di Stato il 17 settembre, i quali illustreranno e discuteranno le loro risposte alle proposte dei giovani. Negli anni scorsi per alcune di queste il Governo aveva deciso di dare seguito: test canto-



nale di civica, realizzazione di uno "skatepark", potenziamento del trasporto pubblico notturno, ecc. Ma anche quando non si trova il consenso, la soddisfazione resta alta: il "compito" di fatto rappresenta un'utile palestra per i giovani, chiamati a difendere le loro posizioni, argomentarle davanti all'autorità, comprendere opinioni divergenti. «In questo senso si tratta di una vera e propria piattaforma di lancio, e non solo in ottica di

una futura carriera politica» ha spiegato per il Comitato Stefano Lappe. Tra le novità di quest'anno anche l'intenzione di discutere le proposte scaturite dal plenum con i rappresentanti delle sezioni giovanili dei partiti e con la Delegazione ticinese alle Camere federali. (SCA)

Interessati nati tra il '90 e il '94 possono iscriversi tramite il sito www.consigliocantonaledegiovani.ch

Il comitato del Consiglio cantonale dei giovani in posa con le locandine dell'evento. Sono tre gli appuntamenti in agenda: il 13 marzo, il 7 maggio e il 17 settembre. (fotogonnella)

LE DATE DEI CORSI

Monitorare in sport per adulti

Sono aperte le iscrizioni alla nuova formazione federale di monitorare in sport per adulti ("esa") promossa in Ticino da Allez Hop. I corsi prevedono 6 giornate (a settembre e ottobre), ma è indispensabile prima di annunciarsi frequentare uno stage pratico ed essere in possesso di un certificato di primo intervento valido (pronto soccorso BLS, Basic Life Support). Due corsi in questo ambito sono offerti da Allez Hop in collaborazione con Ticino: uno a novembre e i prossimi 6 e 13 marzo. Gli interessati sono pregati di annunciarsi all'ufficio Allez Hop in Ticino: www.allezhop.ch, info@allezhop.ch.